**Il maestro di Pietralata dopo trent'anni si reinventa romanziere**

Di *Nino Bandinu*

**NUORO.** Non capita spesso, alla veneranda età di 93 anni, di inventarsi come romanzieri puri. Eppure questo è successo ad Albino Bernardini, scrittore, educatore, e narratore anche di avventure per ragazzi, e storie di borgata o di Lula.
Il cursus honorum del famoso «Maestro di Pietralata» sembrava essersi concluso con la laurea ad honorem attribuitagli l'anno scorso dall'Università di Cagliari, per il suo impegno in campo educativo e per i numerosi libri scritti nell'arco della sua vita.
E invece no, ecco la nuova sorpresa da parte di Bernardini: un vero romanzo dal titolo semplice «Eppure gli volevo tanto bene» editrice Kamerik.
Un estratto di vita di borgata, con il vissuto di un ragazzo, che attraversa enormi difficoltà, familiari e sociali, tipiche della periferia romana, prima di riscattarsi e inserirsi stabilmente nella società, scegliendo di fare il carabiniere e chiudere la sua avventura in Sardegna, prima a Orgosolo, dove addirittura viene ferito, poi in un altro paese del Nuorese, dove va ad abitare con la moglie sardo orgolese.
L'intreccio del romanzo è costruito, dunque, ancora una volta, tra il continente e l'isola, dove Bernardini ha costruito da subito il ponte ideale e culturale della sua vita. E adesso anche quella del suo primo personaggio del romanzo, con retroterra di povertà e degrado, ma anche di battaglie per il lavoro e la vita. Fino a far calare il sipario, in modo quasi classico, nell'isola che accoglie tutti e che ha dato i natali allo stesso scrittore.
Insomma, a 93 anni, tutto sembrava finito per Bernardini. Ma poi qualcosa è saltato fuori all'improvviso contro ogni volontà. Ed è successo quando il figlio Franco frugando tra le carte dello scrittore ormai in pensione ha scoperto una vecchia bozza: la bozza di questo romanzo, appunto, che viene ripreso e riproposto al pubblico, dopo anni e anni di polvere e silenzio.
Sulla copertina di una cartella - ricorda Franco - c'era una traghetta adesiva con scritto: «La tragica vita di Salvatore». In poche ore il figlio divora con curiosità lo scritto e si accorge che è diverso da tanti altri. C'è la struttura del romanzo, un genere che Bernardini non ha mai praticato.
Il primo tentativo era questo, fatto nel 1980, circa trent'anni fa.
Ma come mai il lavoro è stato interrotto, perché non è stato dato alle stampe? Cosa l'ha impedito?
Posto di fronte a queste domande oggi Albino Bernardini risponde con semplicità: «Mi ricordo che c'erano stati problemi con un editore e che il romanzo era stato messo da parte e dimenticato quasi subito». In quegli anni, infatti, l'impegno di Bernardini nel mondo scolastico e della scrittura con i suoi libri per insegnamenti e ragazzi era totale. In pratica assorbiva tanto del suo tempo. Ma non tutto, se c'è stato poi anche questo tentativo di «fare il romanzo», prendendo dalle storie di vita di borgata, che lui conosceva bene. E che hanno ispirato altre sue creazioni, come quella di Pietralata (con versione televisiva di Diario di un maestro) ai tempi del salto dalla Sardegna a Tivoli (Roma). Ma senza mai dimenticare la terra di origine, la Lula delle bacchette severe, o quella della «Scuola nemica» che si viveva un po' in tutta la Barbagia negli anni Sessanta e Settanta. Un ricordo intenso, che ha sempre guidato lo scrittore per bambini. Tanto è vero che fa chiudere anche l'avventura del protagonista di questo romanzo, in uno dei paesi dell'interno. Seguendo proprio quel «ponte ideale» che Albino Bernardini ha costruito tra Continente e isola di Sardegna.

*Nino Bandinu* La Nuova Sardegna, [02 febbraio 2010](http://ricerca.gelocal.it/finegil/archivio/lanuovasardegna/2010/02/02)